

# Zingari sterminati dai nazisti, una storia da film

**DOCUMENTARI** I nomadi uccisi furono 500mila, forse un milione, il numero preciso non si saprà mai: lo sterminio dimenticato ora in un doppio dvd in libreria

di Gabriella Gallozzi

**C**inquecentomila, un milione. I numeri ufficiali, probabilmente, non si sapranno mai. Perché se la Shoah ha finalmente avuto una sua «legittimazione», l'olocausto degli zingari, no. Ed è per rompere questa cortina di silenzio che A editrice, rivista anarchica, ha dato alle

**AMBURGO** Il film del comico Cohen Denunciato «Borat» «Discrimina i rom»

Il comico britannico Sacha Baron Cohen e la Twentieth Century Fox tedesca sono stati denunciati ad Amburgo dall'associazione dei diritti dei nomadi, la Europäische Zentrum für Antiziganismusforschung, perché il suo personaggio nel film *Borat*, un reporter kazako, si definisce ex «persecutore di nomadi». Per l'organizzazione il film incita «alla violenza contro le comunità Sinti e Rom e viola le leggi tedesche contro la discriminazione». L'associazione ha denunciato anche le tv private che hanno trasmesso spot del film e il sito del quotidiano Die Welt per un'intervista a Cohen.

stampe un prezioso cofanetto di dvd: *A forza di essere vento, lo sterminio nazista degli zingari* (in libreria e sul sito [www.arivista.org](http://www.arivista.org), 30 euro), dai versi di *Khorakhané*, brano di André dedicato ai rom. Sono due dvd ricchi di testimonianze e musiche, insieme a quelle yiddish di Moni Ovadia, che raccontano dello sterminio di rom e sinti da parte del nazifascismo. «Porrajmos», si dice in lingua romanes la distruzione, il divoramento. Contro gli zingari, la Germania di Hitler e l'Italia di Mussolini si sono subito accanite. «Ladri, truffatori, pericolosi per cause genetiche», gli zingari vengono bollati come asociali da allontanare e poi da eliminare. Le prime deportazioni in Germania sono del '36, a Dachau, quando Himmler, capo delle Ss, diventa responsabile della «questione zingara». L'Italia fascista già nel '26 ordina l'espulsione di tutti gli «zingari stranieri». E poi il loro internamento nei campi di prigionia di Agnone (Molise), Tossicia (Abruzzo), Perdasdefogu (Sardegna). Ma è Auschwitz il luogo più legato al loro sterminio. Lo racconta lo storico Marcello Pezzetti, mostrando una mappa del lager polacco. Per gli zingari un'unica baracca: la Zigeunerlager, dove tra il '43 e il '44 morirono in oltre ventimila. Se lo ricorda bene Hugo Hollenreimer, sinto tedesco che ad Auschwitz è sopravvissuto persino agli esperimenti di Mengele: «Avevo 9 anni e insieme a mio fratello Mengele ci prese tra le tante cavie. Ho visto ragazzi trasformati in ragazze e viceversa, pieni di cuciture tra le gambe». Rotti dal pianto, sono i ricordi di Mirko Levak, rom italiano, pure lui internato ad Auschwitz. Dalla Croazia a Trieste le sue memorie testimoniano anche della barbarie degli ustascia, di donne incinta squartate, di sepolcristi nelle fosse. Eppure, racconta con entusiasmo Pezzetti, il 16 maggio '44 alla notizia della soluzione finale l'intero Zigeunerlager si è rivoltato: «Le donne in prima fila a proteggere i bambini, gli uomini con coltellini preparati di nascosto sono riusciti a mettere in fuga gli assassini. Questa pagina di resistenza tra le più belle della storia non deve più restare sconosciuta».



Un'immagine dal documentario «A forza di essere vento»

**IN SALA** Non c'è Milano ma il Paese nel film, ben fatto, della Comencini «A casa nostra», Italia amara

di Dario Zonta

**A** casa nostra di Francesca Comencini, da oggi nei cinema, racconta, senza infingimenti, l'Italia di oggi attraverso la lente del denaro che tutto compra e niente soddisfa. Dieci personaggi che si intrecciano in diverse storie ambientate a Milano, «cartina di tornasole» di un modus vivendi che parla - a chi vuol capire e sentire - del «chi siamo» e «dove andiamo». L'intelligenza della regista sta nell'allargare al massimo lo spettro sociale della rappresentazione. A «casa nostra» non ci sono solo banchieri affaristi (Luca

Zingaretti), modelle aspiranti e amanti (Laura Chiatti), politici corrotti (Bebo Storti), capitani coraggiosi (Valeria Golino), ma anche giovani artisti spaesati e incapaci di legarsi a un progetto d'amore (Fabio Ghidoni), magazzinieri in cerca di un confuso riscatto (Luca Argentero), mariti e mogli di una Milano d'altri tempi (Paolo Bessegato e Teresa Giuditta Acerbis), ex galeotti e immigrate prostitute (Giuseppe Battiston e Cristina Suci)... insomma persone comuni alle prese con un'Italia che non sembra più loro.

Il progetto corale della Comencini restituisce la complessità del film, mettendolo al riparo

da accuse di rappresentazione parziale. Molto «divertente» è stata l'arringa della Moratti (sindaco di Milano) che all'indomani della presentazione alla Festa di Roma, in istituzionale difesa della città, ha sciorinato i numeri dei «buoni» di Milano: volontari, associazioni, terzo settore e quant'altro. Se avesse visto il film (o letto bene le cronache del suo racconto) avrebbe capito che Milano è spettro visivo e affioramento «geologico» di una condizione che molti accomuna. Il film, semmai, pecca nel tentativo di chiudere il cerchio, di portare situazioni lontane nell'alveo «romantico» di un finale da sceneggiatura.

**MELÒ** Il passato e la Sicilia nella pellicola di Andò È un «Viaggio segreto» un po' troppo prevedibile



«Viaggio segreto» di Andò


di Alberto Crespi

**R**educce dalla Festa di Roma (come *A casa nostra* di Francesca Comencini, del quale parliamo qui accanto), *Viaggio segreto* di Roberto Andò tenta la sfida del pubblico. Ed è qui, su questi titoli meno garantiti, che si porrà la nobilitate della Festa, la sua capacità di «lanciare» i film (soprattutto italiani) e di diventare un volano commerciale, oltre che mediatico. Il siciliano Roberto Andò non è mai stato cineasta da incassi miliardari, ma con *Viaggio segreto* tenta la carta del melò popolare, un genere che in tempi recenti ha fatto la fortuna di Ozpetek. Il «viaggio segreto» del titolo è quello intrapreso da due fratelli, Leo e Ale, accomunati da un trauma: hanno assistito, da piccoli, all'omicidio della madre: crimine del quale fu accusato il padre, un magistrato che ora, scontata la pena, vive nel rimorso.

Leo fa lo psicoanalista e Ale, la sorella, sta per sposarsi con un artista di origine serba (lo interpreta il grande regista Emir Kusturica). In coincidenza con tale evento, che lo sconvolge non poco, Leo

scopre anche che l'antica magione siciliana dove avvenne il fattaccio è in vendita: e a distanza di anni torna sul posto, per inseguire i propri fantasmi: lo scorta Anna, la bella agente immobiliare che sta trattando la vendita. Scavando nel proprio passato (anche attraverso l'incontro con padre Angelo, il prete che per primo trovò i due bambini attoniti dopo il delitto), Leo scopre cose che nemmeno la sua cultura freudiana saprà padroneggiare...

È dai tempi del *Manoscritto del principe*, sulla figura di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che Andò si confronta con il passato della sua terra e con il difficile lavoro di conservazione della memoria. Qui lo fa in modo diretto, con una struttura narrativa a flash-back formalmente raffinata, ma narrativamente prevedibile. I dialoghi sono sin troppo didascalici e gli attori (Alessio Boni, Valeria Solarino, Donatella Finocchiaro) li declamano con l'aria di chi ha imparato la lezione senza farsela calare nell'anima. E basta un cameo di Roberto Herlitzka (nel ruolo del prete) per dare una lezione di recitazione a tutti quanti.



**MCR**  
PREZZO SPECIALE  
€15.90

Modena City Ramblers

DOPO IL LUNGO INVERNO

www.mescal.it      www.ramblers.it      www.lagrandefamiglia.it


**DAL  
3 NOVEMBRE**


**IL NUOVO  
ALBUM**

**IN 4 COLORI DIVERSI!**

**MCR TOUR 2006:**

01-12 BOLOGNA Estragon  
02-12 BUSSOLENGO (VR) Gate 52  
07-12 ROMA Villaggio Globale  
09-12 SENIGALLIA (AN) Mamamia  
15/16-12 TANETO DI GATTATICO (RE) Fuori Orario  
21/12 FIRENZE Auditorium Flog  
22/12 CONEGLIANO VENETO (TV) Zion Rock Club



SU CD                  distribuzione      